



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



www.repubblica.it

ANNO 41 - N. 209 IN ITALIA € 2,00 CON "D"

CON TUTTO PAZIENZA € 12,00

SABATO 3 SETTEMBRE 2016

Il Pil delude Per l'Italia crescita zero

- > Fermi nel trimestre, solo +0,7 l'anno
- > Renzi: la nostra è una lunga marcia

ROMA. L'Istat conferma la frenata del Pil nel secondo trimestre anche se l'economia cresce dello 0,7% rispetto allo stesso periodo del 2015. Renzi: «L'Italia continua una lunga marcia, ma non basta». Camusso a Repubblica: «Ora una patrimoniale per tagliare le tasse sui salari».

ARDÙ, CONTE, GIUGLIANO, MANIA E OCCORSIO DA PAGINA 6 A PAGINA 9

L'ANALISI

L'orizzonte stretto
dei decimali

FRANCESCO MANACORDA

S FORTUNATO il Paese che dibatte su una crescita dello zero virgola qualcosa. L'Istat dribbla il pressing politico degli ultimi giorni e conferma che nel secondo trimestre del 2016 il Pil italiano è rimasto piatto rispetto ai primi tre mesi dell'anno; il governo ne soffre, ma può approfittare in contemporanea di una provvidenziale revisione al rialzo della crescita nella prima metà dell'anno — certificata dallo stesso Istat — per spiegare al mondo intero che le cose stanno comunque migliorando.

Il problema — però — è che quella revisione, con tutto quel che ne consegue in termini economici e politici, è pari ad appena lo 0,1% del Pil. Significa un millesimo del nostro prodotto interno lordo, poco più di un miliardo e mezzo di euro.

SEGUE A PAGINA 30

LA POLEMICA

Le multinazionali
della disuguaglianza

MARIANA MAZZUCATO

MOLTE delle nostre politiche fiscali sono pressoché inutili, e le società multinazionali ne approfittano. Ma queste società fanno anche di più: lavorano per indebolire i nostri sistemi fiscali. Apple ha cominciato negli Stati Uniti a mettere i singoli stati federali in competizione l'uno contro l'altro. Nel 2006 la società basata a Cupertino, in California, ha fondato una sussidiaria di investimento in Nevada per non pagare tasse sulle sue plusvalenze finanziarie. La stessa strategia che ora sta mettendo in campo nel resto del mondo. Dopo la decisione dell'Unione europea contro l'Irlanda, Apple ha minacciato di ritirare i suoi investimenti dal Paese, verso altri Stati che offrano garanzie migliori dal punto di vista fiscale.

SEGUE A PAGINA 31

ALTAN

DOVE CACCHIO È FINITO
IL 'MANUALE PER
GOVERNARE ROMA'?



LA SINDACA: SFIDO I POTERI FORTI. SFUMA UN VERTICE CON IL LEADER

Roma nel caos, Raggi spacca i 5 Stelle Minenna: con lei c'è gente sbagliata

L'INTERVISTA/1

Dario Fo: "Grillo mi ha detto che azzerà tutto"

CIRIACO A PAGINA 2

ROMA. Raggi prova a rilanciare, il giorno dopo le dimissioni in giunta e nelle municipalizzate: «Sfido i poteri forti». Ma il Movimento è sempre più spaccato. Grillo blocca una lettera di sostegno alla sindaca. L'ex assessore Minenna: «Virginia si è circondata di persone sbagliate».

GALLIONE E VITALE ALLE PAGINE 2, 3 E 4

L'INTERVISTA/2

Pizzarotti accusa "No alla dittatura del direttorio"

CUZZOCREA A PAGINA 4

IL PROGETTO

Un anno assieme alle famiglie del terremoto

MARIO CALABRESI

TORNARE alla vita è un mestiere faticoso, bisogna fare i conti con il dolore, la rabbia, i rimpianti, i vuoti laceranti e i disagi quotidiani. Bisogna sforzarsi di guardare avanti, non facendosi intrappolare da un passato che si è sgretolato. Per farlo ci vogliono amore, coraggio e molta forza ma anche il sostegno di una comunità, di istituzioni che siano capaci di aiutare e non di aggiungere difficoltà, cavilli e umiliazioni. I giornali hanno per loro natura una cadenza quotidiana.

SEGUE A PAGINA 13 BRERA, DE VITO E PERILLI DA PAGINA 10 A PAGINA 13

OFFESE LE VITTIME

Charlie Hebdo quando la satira è brutta e vuota

NICOLA LAGIOIA

ABBIAMO smesso di essere tutti «Charlie»? Personalmente ho sempre diffidato di certi slogan, e la vignetta del giornale francese sul terremoto che ha colpito l'Italia centrale uccidendo quasi trecento persone più che brutta è nichilismo allo stato puro. La sua pubblicazione ha fatto giustamente arrabbiare anche tanti libertari. Come mai? La satira non può essere politicamente corretta, la sgradevolezza è il suo garante, l'assenza di limiti la sua *exception culturelle* da far valere nel gran mercato delle idee.

SEGUE A PAGINA 31 DE BENEDETTI E ZUNINO A PAGINA 11

PUNK

Una collezione strepitosa con le band più legendarie.

NEVER MIND THE BOLLOCKS
SEX PISTOLS

DAL 6 SETTEMBRE IL 1° ALBUM

la Repubblica

FERTILITÀ E SOCIETÀ CHE CAMBIA

La scelta difficile di diventare madre

MICHELA MARZANO



IL TEMPO che passa, la maternità che sfuma, niente figli, è troppo tardi, ci si doveva pensare prima, ma di che s'impiccia ora il governo, come si permette?

A PAGINA 31

SERVIZI ALLE PAGINE 14 E 15

IL LIBRO DEL CARDINALE PAGLIA

Il nuovo umanesimo di fronte alla fine

EUGENIO SCALFARI

IL LIBRO che sto per recensire, edito da Piemme, è di 275 pagine intitolate "Sorella Morte" con il sottotitolo "La dignità del vivere e del morire". L'autore è l'arcivescovo Vincenzo Paglia che è stato per molti anni il consulente ecclesiastico della Comunità di Sant'Egidio, ben nota per le sue opere di assistenza in Italia e all'estero. Una comunità molto diversa da tutte le altre che articolano la Chiesa nei suoi vari modi di rapportarsi alla società civile; forse quella che meglio risponde allo spirito cattolico, inteso nella sua essenzialità.

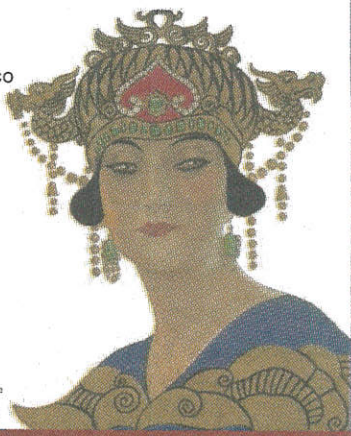
SEGUE ALLE PAGINE 46 E 47

ART DÉCO

Gli anni ruggenti in Italia

FORLÌ
Musei San Domenico
11 febbraio
18 giugno 2017

informazioni
tel. 0543.1912030-031
catalogo
SilvanaEditoriale



Il caso Roma

I CINQUE
DIMISSIONARI



CARLA ROMANA RAINERI

Il capo di gabinetto ha rassegnato le dimissioni mercoledì sera, poco prima che la sindaca Raggi le revocasse l'incarico. Determinante il parere richiesto all'Anticorruzione dal Campidoglio. Nella delibera che alla magistrata garantiva 193mila euro annui, l'Anac ha rilevato irregolarità. La tesi è che l'incarico avrebbe dovuto essere assegnato tramite un bando



MARCELLO MINENNA

L'assessore al Bilancio del Comune di Roma si è dimesso subito dopo il capo di gabinetto Carla Raineri. Oltre ad essersi trovato a dover difendere la magistrata della Corte d'Appello di Milano, il manager Consob aveva iniziato un braccio di ferro con la giunta Raggi in difesa dei manager dell'Atac: mentre era in ferie, Minenna ha assistito all'addio di Rettighieri e Brandolese

Raggi: sfido i poteri forti Ma il M5S è un vulcano Grillo annulla un vertice

Prima nomina all'Atac: arriva l'ingegnere Fantasia Stipendi, gli eletti impongono alla sindaca di tagliarli



LA SINDACA IN TRINCEA: "DIAMO FASTIDIO MA SIAMO UNITI"
Virginia Raggi ieri ha riunito la giunta: "Diamo fastidio ai poteri forti ma siamo uniti e determinati a lavorare per la città"

INOMI NUOVI



ALLA GUIDA DI ATAC
Manuel Fantasia, ingegnere nucleare, esperto di trasporti, sarà amministratore unico dell'Atac. Ha lavorato in Almaviva. Ora è co-proprietario di una società di servizi

GIOVANNA VITALE

ROMA. Isolata. Ostaggio delle faide interne. Pressata da parlamentari e consiglieri che ormai assistono attoniti allo «spettacolo indecente», si sfoga più d'uno, messo in scena in Campidoglio. «Se Virginia continua così si mette fuori dal Movimento», azzardano i più critici, «farà la fine di Pizzarotti». Facendo emergere l'insofferenza non solo del minidirettorio — salito in processione a Palazzo Senatorio per una serie di colloqui con Raggi descritti ad alta turbolenza — ma soprattutto del «garante». Quel Beppe Grillo che prima fa trapelare l'intenzione di scendere a Roma, lunedì o martedì, per rimettere un po' d'ordine, e poi invece ci ripensa, non vuole mettere la faccia su una deriva che già una volta ha tentato di raddrizzare. Invano. Specie dopo che la lettera, già scritta, con cui in mattinata il direttorio nazionale doveva dare piena autonomia alla sindaca, invitandola però ad assumersi le sue responsabilità, sfuma per le troppe divergenze sul testo.

Sono furibondi, i pentastellati. Tutti. Big e peones. Nel day after delle dimissioni in sequenza della capo di gabinetto Raineri, del super-assessore Minenna e dei manager di Atac e Ama, si cerca di correre ai ripari per scongiurare l'armageddon a 5 Stelle. Riunita di prima mattina coi suoi consiglieri, la sindaca si sforza di rassicurarli, ribadisce ciò che ripeterà nel pomeriggio in giunta: «Lavoriamo per il bene della città. Queste dimissioni non ci spaventano. Diamo fastidio ai poteri forti ma siamo uniti e determinati. Stiamo valutando profili di altissimo rilievo

che possano far parte della squadra. Già oggi daremo un primo segnale». Ovvero la nomina, che arriva in serata, del nuovo amministratore dell'azienda dei trasporti: l'ingegnere nucleare Manuel Fantasia, segnalato dal senatore Andrea Cioffi. In attesa di conoscere l'esito del casting per il successore di Minenna: fra i papabili, l'economista euroscettico Nino Galloni, figlio dell'ex ministro dc Giovanni, da tempo attivista dei 5Stelle. «Diversi militanti hanno suggerito il mio nome alla sindaca, io sono pronto dice. Finalmente si è liberata di gente che nulla aveva a che fare col Movimento ed è più forte di prima».

I consiglieri comunali però non si fidano. Esigono risposte concrete da dare in pasto ai simpatizzanti che li bersagliano sui social. Chiedono di tagliare gli stipendi d'oro agli uomini dello staff capitolino, «non dovranno guadagnare più degli assessori», al massimo 76mila euro, e di abolire pure le autoblu a servizio della giunta. Le parlamentari Carla Ruocco e Paola Taverna, le più inferocite, pretendono che il «raggio magico» venga smontato: via il vicecapo di gabinetto di rito alemanniano Raffaele Marra, ridimensionato il capo segreteria Salvatore Romeo. Diktat che nel pomeriggio il minidirettorio consegna personalmente alla sindaca a Palazzo Senatorio.

Lei, alla fine, non può far altro che cedere. I compensi dello staff verranno rivisti e poi ridotti, prima che ci pensi l'Anac, al lavoro su nuovi pareri. Chi finora ha preso più del tetto, dovrà restituirlo. Marra sarà trasferito. Romeo normalizzato. Sperando che basti a spegnere il vulcano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA/DARIO FO

“Beghe da vecchi partiti, Beppe ora azzera tutto”



IN POLE PER IL BILANCIO
Antonio Galloni, economista su posizioni euroscettiche, figlio dell'ex ministro dc Giovanni Galloni, è tra i favoriti per la carica di assessore al Bilancio lasciata libera da Minenna

ROMA. «Per spiegarle cosa è oggi il Movimento 5Stelle voglio usare questa immagine: è come un pittore che ha rovesciato tre colori sulla tavolozza, li ha mischiati. E adesso cosa può fare? Per tornare a dipingere non può fare altro che cancellare e ricominciare da capo. Ho parlato con Grillo e Di Maio, hanno deciso di farlo». Ecco i grillini secondo il premio Nobel Dario Fo. L'immagine è forte, perché racchiude anche il senso di un parziale fallimento del grillismo. Perché sentire ragionare in questo modo Fo, tanto vicino al Movimento da salire sul palco di Virginia Raggi alla vigilia delle amministrative che hanno incoronato la sindaca, fa un certo effetto.

Lei ha sostenuto apertamente Raggi. Consiglia spesso Grillo e il direttorio. Ne sposa alcune battaglie. E adesso, dopo gli scontri interni e le dimissioni, è deluso dalla performance romana dell'amministrazione grillina?

«Non so bene del problema romano, perché sono stato impegnato in altre vicende che, se vuole, le spiegherò».

Certamente, ma partiamo dalla Capitale. Liti, scontri, dimissioni, lacrime. Se l'aspettava?

«Ho sentito di queste beghe insensa-



Il premio Nobel Dario Fo

“GLI HO PARLATO
La settimana scorsa ho ragionato con Grillo e Di Maio, hanno capito che bisogna cancellare e ripartire da capo

te. Non so molto di più, ma una cosa è chiara: nel Movimento bisogna che si cancelli tutto. Occorre che tutto torni ad essere come una pagina bianca. Poi si potrà tornare a fare i conti. E si potrà ripartire da capo».

Lei propone un reset del Movimento cinque stelle, insomma?

«Ma certo, perché non può più stare in piedi una struttura come la loro, così come l'hanno creata ed è diventata. Vedo le beghe di un classico gruppo politico. E invece loro devono essere altro, devono essere l'opposto. Hanno bisogno di distinguersi nettamente dalle altre forze politiche».

Pare però che la dinamica in atto sia opposta. Degna del più agguerrito correntismo di partito, non le pare?

«Leggo che sono uno contro l'altro. Vedo uno che tira in mezzo l'altro, l'altro ancora che decide di dimettersi. E poi c'è quello che si ritira perché il compagno di merende ha fatto in un altro modo...Comunque, molto presto ci sarà una cancellazione di tutto, glielo garantisco».

Lei dice che è in cantiere una rivoluzione nei cinquestelle?

«Senta, la settimana scorsa ci ho par-

lato. Ci siamo visti con Beppe e con il gruppo dei cinque del direttorio. Ho ragionato con Grillo e con Di Maio. Loro hanno capito che il punto è cominciare da capo. Così hanno deciso e così faranno, vedrete. Non hanno altra possibilità: serve cancellare tutto e ripartire».

Lei intanto ha sentito Raggi dopo averla sostenuta pubblicamente in campagna elettorale nella Capitale?

«No, non l'ho sentita».

Prima accennava alla difficoltà di seguire il caso romano perché si è dovuto occupare d'altro. Di cosa si tratta?

«Lo Stato turco ha decretato che nessuna compagnia teatrale straniera può mettere in scena Shakespeare, Brecht, Cechov e Dario Fo. Una circostanza che mi ha molto colpito».

Perché?

«Da una parte c'è naturalmente l'orgoglio perché hanno deciso di censurare me accanto a questi grandi autori, dall'altra parte c'è la preoccupazione per la gravità della censura e per la situazione delle compagnie che hanno dovuto chiudere e smettere di portare in scena le opere».

(t.ci.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA